

Regione, in 14 rinunciano al vitalizio

Emilia Romagna, i consiglieri Defranceschi e Favia si adeguano in extremis

“ IL LEGHISTA
DICE NO

«Non recedo, ho fatto i conti
Chi dice sia un male
per le casse della Regione
Se non vivo fino a 83 anni
ci rimetto senz'altro io...»

BOLOGNA

Si sono fatti trovare impreparati alla scadenza — e pare incredibile — proprio i grillini. Il capogruppo del Movimento Cinque stelle in Regione, Andrea Defranceschi, ha riparato ieri in serata; stessa cosa ha fatto Giovanni Favia, ormai ex, oggi candidato con Ingroia. Insomma alla prima finestra utile per rinunciare ai vitalizi da consigliere regionale (il termine fissato scadeva alla mezzanotte di ieri), qualcuno non sapeva o non ricordava. Alla fine sono stati 14 su 50 a recedere. A tutti loro la Regione rimborserà, a rate, i contributi fin qui versati. Oltre a Favia e a Defranceschi, hanno rinunciato i democratici Matteo Richetti, Stefano Bonaccini, Palma Costi, Antonio Mumolo, Damiano Zoffoli, Giuseppe Paruolo, Anna Pariani, Thomas Casadei, Giuseppe Pagani e Rita Moriconi; i leghisti Manes Bernardini e Stefano Cavalli. Non hanno invece rinunciato al vitalizio i consiglieri Alberto Vecchi (Pdl) e Roberto Corradi (Lega), che dal 1° gennaio hanno solo smesso di versare i contributi.

FAVIA ieri pomeriggio si giustificava la 'dimenticanza': «Ma certo che vogliamo rinunciare al vitalizio e parlo anche per Defranceschi. La proposta, che all'inizio ci fu bocciata, l'abbiamo fatta noi e mi sembra strano e non corretto

che la presidenza non si sia posto il problema di avvisarci». La Regione a stretto giro di posta senza mai citarlo lo ha corretto: la scadenza per la rinuncia al vitalizio era stata ricordata a tutti i consiglieri con una lettera inviata lo scorso 7 gennaio.

EPPURE non tutti hanno ancora deciso. Nutrita la schiera di chi prende tempo. Galeazzo Bignami (Pdl), fa notare che in caso di elezione in Parlamento «decadrei comunque» e per il momento, dunque, alla questione del vitalizio non ha pensato. Franco Grillini (passato dall'Idv a Donadi e Tabacchi) non rinuncia a togliersi qualche sassolino dalla scarpa nei confronti dei colleghi più solerti. «Avranno rinunciato quelli che vanno in Parlamento», sottolinea, oppure «scommetto che lo hanno fatto i giovani, perché chi è vicino alla pensione se la tiene e chi è lontano, invece, preferisce i soldi. Anche perché si ritrova 1.200 euro in più ogni mese. Personalmente, non ho ancora deciso. Voglio prima capire che ne sarà di me».

«**ERA** solo un punto di partenza — afferma Sandro Mandini (Idv) — uno può firmare anche domani, dopodomani o fra tre giorni. Sono preso dalle liste, dai comitati elettorali e dal dover fare avanti e indietro da Roma. In questo momento è l'ultimo dei miei pensieri».

C'è invece chi ha pensato tanto alla prospettiva della rinuncia e alla fine ha deciso di no. Il capogruppo della Lega, Mauro Manfredini, fa i conti: «Non recedo dal vitalizio: e non è detto che questo sia un male per le casse della Regione. Anzi, guardando solo alle cifre ho calcolato che se vivrò più di 83 anni ci avrò guadagnato io, ma se vivrò meno ci avrò guadagnato la tesoreria, che si terrà parte dei contributi che ho versato».

